

MONTAGNA

La testimonianza di Ornella Frisinghelli: «Domenica tra le trincee del Monte Faè moto da cross senza targa facevano a gara ignorando noi pedoni e il rispetto per il luogo»

Bruno Spagnoli: «Controlli praticamente assenti, su tutto il Pasubio solo due Forestali. E con questi fanatici dell'adrenalina non ci parli, se ci provi sono insulti o peggio»

Sentieri come piste, guerra a moto e bici

Dal Pasubio alla Destra Adige, sempre più due ruote in quota. La Sat: «Fuori controllo»

Moto da cross (spesso anche non targate) e mountain bike su sentieri e strade di montagna. La convivenza con i pedoni, già storicamente difficile, sembra essere diventata impossibile in questi mesi funestati dal Covid. «Perché la necessità, anche comprensibile, di evadere dalle limitazioni di questo periodo - commenta il presidente della Sat di Rovereto **Bruno Spagnoli** - porta in quota sulle due ruote molte più persone. Il che non è una male di per sé, ma lo diventa quando invece delle carrozzabili o delle tagliafuoco vanno tutti sui



In alto il presidente della Sat di Rovereto Bruno Spagnoli. A destra e sinistra: mtb e motocross sui sentieri di montagna. Ma mentre le bici sono di fatto autorizzate a percorrere i sentieri, anche di alta montagna, purché non espressamente inibiti alla due ruote, le moto sono sempre illecite. Ma mancano i controlli; su tutto il Pasubio in servizio solo due Forestali.



«Moto o motoslitte sono fuori legge: le bici invece possono andare quasi dove vogliono»

sentieri, che ne vengono devastati. Purtroppo spesso non c'è la possibilità di avere un confronto con queste persone. Se provi a dirgli qualcosa te le senti, come minimo. Oppure rime di una sassata».

È un racconto personale a riportare alla luce il fenomeno. Quello di **Ornella Frisinghelli**, notissima commerciante ed organizzatrice di eventi di Rovereto. Domenica scorsa è andata sul Monte Faè, nell'area che fu caposaldo e punto di collegamento della linea difensiva ita-

liana durante la Grande Guerra, che da qui proseguiva sul Nagià Grom abbassandosi poi gradualmente fino a passo San Giovanni. «Siamo saliti a piedi da Lenzima - racconta - alla ricerca di un luogo di pace. Si fatica tanto, perché la strada è molto in pendenza, ma lo si fa con gioia, perché si arriva a questo "piccolo passo" splendido. Ma già mentre salivamo, sentivamo questo rumore estremamente fastidioso. Una volta raggiunto il circuito delle trincee, abbiamo capito cosa

provocava il rumore: tre o quattro grandi moto da cross, non targate, giravano sui sentieri tra le trincee come se fossero su un circuito da motocross. Totalmente non curanti della presenza di altre persone e del valore storico, morale e naturalistico del posto, che non si preoccupavano di rovinare con le loro ruote tassellate e di impuzolentire con gli scarichi delle loro moto. E soprattutto non si curavano del fatto che su questi sentieri ci fossimo anche noi, semplici pedoni. Purtroppo non

sono riuscita a fare una foto come avrei voluto, perché dopo il mio "Vergogna!" espresso con un labiale più che eloquente se ne sono andati. È scandaloso che cose del genere succedano. È evidente che queste persone, oltre che irrispettose degli altri e dell'ambiente, sanno di essere impunte».

«Certo che sono impunte - conferma Spagnoli - I controlli in montagna non è che sono scarsi, sono pressoché assenti. Su tutto il Pasubio girano, e neanche tutti i giorni, due forestali.

Che possono fare? Tempo fa ho fotografato delle motoslitte sul Lancia. All'epoca era uno scandalo, oggi è quasi la normalità. La trasgressione oggi è la normalità. E con l'arrivo delle bici elettriche la situazione è scappata di mano». Ma le bici non commettono un illecito se girano in montagna, giusto? «No, in effetti è così. La legge oggi permette ai ciclisti di andare sui sentieri di montagna a meno che non sia espressamente vietato con un cartello. Ma sono pochissimi i sentieri così mar-

cati. Un po' per difficoltà logistiche, un po' perché il compito di segnare i sentieri la Provincia l'ha dato alle Apt, e chi si mette contro i cicloturisti, con il peso che hanno sul piano economico? Ma io mi domando se è possibile vedere le bici che vengono giù dagli scalini delle trincee del Pasubio. Ma dove è il rispetto per quello che storicamente questi luoghi rappresentano? Tutto passa sotto silenzio. Ormai quella che è una possibilità di svago è diventata un diritto».

Ma.Pf.